



01
urb•in•oir

ExtramondiNoir

Noir d'altri mondi

a cura di
Giovanni Darconza e Emilio Gianotti

urb•in•oir

01



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana Urbinoir Studi è nata nel 2013 come strumento di comunicazione e condivisione di un progetto che riunisce studiosi e scrittori intorno a tematiche letterarie e culturali legate al noir e alla “crime fiction”, con il proposito di alternare volumi i cui contenuti siano direttamente correlati ai convegni Urbinoir con monografie su temi che si muovano comunque in territori di confine.

Dal 2025 è pubblicata da Urbino University Press, e continua a porsi come un osservatorio dinamico sul nostro presente, un'epoca che ci invita con forza a una riflessione sociale e culturale sui modelli educativi e formativi e sulle capacità critiche della cittadinanza che nella confusione mediatica hanno più che mai bisogno di ritrovare nell'Accademia dei punti di riferimento autorevoli. Il genere noir contribuisce oggi a riflettere su esperienze vissute e condivise legate all'ansia, alla decadenza, alla natura sistemica della violenza e al crescente senso di incertezza (sul piano sociale, politico, giuridico, ambientale). La collana porta avanti una ricerca condivisa tra diverse aree disciplinari e permette un'interazione sia a livello istituzionale (ad esempio tra Accademia e Territorio), sia a livello interpersonale (tra studenti, docenti, lettori, scrittori, traduttori, operatori turistico-culturali) concorrendo all'organizzazione degli eventi di Urbinoir (convegni, presentazioni di libri, ecc.) che godono di grande visibilità e hanno un'ampia ricaduta sul territorio.

ExtramondiNoir

Noir d'altri mondi

a cura di
Giovanni Darconza e Emilio Gianotti

ExtramondiNoir. *Noir* d'altri mondi

a cura di Giovanni Darconza e Emilio Gianotti

Direttore e vicedirettore

Gian Italo Bischi e Roberto Mario Danese

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

Fotografia in copertina

Per gentile concessione di Valeria Gradizzi

[Print] ISBN 9791257650025

[PDF] ISBN 9791257650001

[ePub] ISBN 9791257650018

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA URBINOIR STUDI Urbino University Press	9
INTRODUZIONE	13
1. “MY ART IS A THING BEYOND MYSELF”. I MONDI “ALTRI” DEI DETECTIVE Emilio Gianotti	17
2. FILOTTETE NELL’IPERSPAZIO Roberto M. Danese	29
3. COLONNE SONORE ALIENE Michele Bartolucci	39
3.1. Ascoltare il Cosmo	
3.2. La musica nello <i>Space-movie</i>	
3.3. Musica da altri pianeti: musicisti ispirati dagli alieni	
3.4. Sonorità alienanti	
4. I MISTERI DELLA FANTASCIENZA: DAL GIALLO ONTOLOGICO ALL’ECO-THRILLER – E ALTRE COMBINAZIONI POSSIBILI Simona Bartolotta	51
4.1. Fantascienza (e) <i>mystery</i>	
4.2. Combinazioni	
5. NARRARE IL CRIMINE NEL FUTURO: TRA ANSIA E INCOLUMITÀ, TECNOLOGIA E UTOPIA Sara Pini	65
5.1. Il contesto sociale del crimine	
5.2. Il ruolo del crimine	
5.3. Il contesto post-crimine: conclusioni	
6. CASA DOLCE CASA. I PERICOLI DELL’AMBIENTE DOMESTICO NELLA <i>SPECULATIVE FICTION</i> E NEL <i>SOLARPUNK</i> Francesca Secci	83
6.1. Il luogo più sicuro?	
6.2. Case moderne e mali antichi	
6.3. Interdipendenza	
6.4. Conclusioni	
7. UOMINI COME ME: PHILIP K. DICK E L’UOMO-ANDROIDE Fabio Tramontana	89
7.1. Philip K. Dick e l’androide come specchio dell’uomo	
7.2. La disumanizzazione: uomini che diventano androidi	
7.3. L’indagine: chi è uomo e chi è androide?	
7.4. Conclusioni: noir, fantascienza e la verità sull’umano	

8.	IL MONDO DEI ROBOT, TRA GAMIFICATION E NUOVI POTERI	97
	Giuseppe Puntarello	
8.1.	I mondi del passato e il futuro dei mondi	
8.2.	Il lavoro e la <i>nostra</i> libertà?	
8.3.	L'industria e l'immaginario: i Parchi divertimento	
8.4.	<i>Westworld</i> : prima e dopo <i>Blade Runner</i>	
9.	L'ANIMALE, L'UOMO, L'ANGELO. <i>NEON GENESIS EVANGELION</i> E L'APRIRSI DEL MONDO SOCIALE	117
	Giorgio Grimaldi	
9.1.	Sui molteplici livelli di lettura di <i>Neon Genesis Evangelion</i>	
9.2.	Per il Progetto di perfezionamento dell'Uomo	
9.3.	Dal Dio lontano	
9.4.	La differenza	
10.	<i>DEV'S EX MACHINA</i> : UN'INDAGINE SUL DIVINO NELL'ERA DELLA COMPUTAZIONE QUANTISTICA	127
	Daniele Puleio e Roberto Paura	
10.1.	Introduzione	
10.2.	<i>Deus ex Cathedra</i> : alcuni antecedenti narrativi e cinematografici di <i>Devs</i>	
10.3.	Il conflitto delle interpretazioni	
10.4.	La terza via: il Superdeterminismo	
10.5.	Suicidio quantistico	
10.6.	<i>Multum in parvo</i>	
10.7.	Paradisi simulati	
11.	"STORY OF YOUR LIFE" DI TED CHIANG E L'AMBIGUA GRAMMATICA DELL'UNIVERSO	153
	Giovanni Darconza	
11.1.	La fantascienza di Ted Chiang	
11.2.	Comunicare con gli Eptapodi: oralità vs scrittura	
11.3.	Il linguaggio della fisica e il Principio di Fermat	
11.4.	Conclusione: linguaggio e libero arbitrio	
12.	MACK REYNOLDS, INVESTIGATORE DELLE POLITICHE ECONOMICHE DEL FUTURO	165
	Gian Italo Bischi	
12.1.	Introduzione	
12.2.	Mack Reynolds, chi era costui?	
12.3.	Tre opere emblematiche	
13.	IL CASO MURRI: ALIENI E ALIENAZIONI NEL PRIMO NOVECENTO ITALIANO	175
	Mario Compiani	
13.1.	Introduzione	
13.2.	La città dei sogni	
13.3.	La crisi del linguaggio e i linguaggi della crisi	
13.4.	Il fascino ambiguo del diverso	
13.5.	L'accesso al sapere e la questione della lingua italiana	
13.6.	Istruzione elitaria e discriminazioni di genere	
13.7.	Scontro di culture	

13.8.	Pulsioni innominabili, trasgressioni e censure	
13.9.	L'Io e il suo doppio	
13.10.	Alienazioni del corpo	
13.11.	Alienazioni razziali	
13.12.	Conclusioni	
14.	EXTRAMONDI AMERICANI: L'AREA 51	203
	Mario Baldari	

6. CASA DOLCE CASA. I PERICOLI DELL'AMBIENTE DOMESTICO NELLA *SPECULATIVE FICTION* E NEL *SOLARPUNK*

Francesca Secci

Abstract

Our home is considered a safe place, but it is since the birth of mystery fiction that writers have set crimes and murders inside houses. Sometimes, it is the house itself that becomes a danger for its inhabitants because of natural or supernatural events. But what happens when, thanks to technology, the house is intelligent and has the real possibility to harm its tenants? The article analyses two short stories set in the near future that deal with this topic and make us think about our relationship with our homes and the technology they contain.

6.1. Il luogo più sicuro?

Tutti noi riteniamo la nostra casa il luogo in cui ci sentiamo più a nostro agio e più al sicuro. Tuttavia, in particolare per le donne, l'ambiente domestico non è sempre quello meno privo di insidie. Infatti, secondo i dati Istat del 2023, le vittime di incidenti domestici sono state 11 donne su mille, contro 7,2 uomini su mille. Se prendiamo poi il dato delle morti violente relativo allo stesso anno, il tasso delle donne uccise da un partner o un ex partner è pari allo 0,21 ogni 100mila, contro 0,02 uomini ogni 100mila. Anche il dato che riguarda la violenza sessuale sembra indicare una prevalenza di aggressioni da parte di un partner o un ex partner (62,7%) che non da uno sconosciuto (4,2%). Tuttavia, questi ultimi dati non sono aggiornati, essendo l'ultima indagine sulla sicurezza delle donne condotta dall'Istat risalente al 2014.

Anche la narrativa ha sempre riconosciuto la casa come un luogo potenzialmente pericoloso. Pensiamo a *The Murders in the Rue Morgue* di Edgar Allan Poe con il suo enigma della camera chiusa o ai romanzi di Agatha Christie della *Golden Age* della *crime fiction*, quasi tutti ambientati in ville di campagna. C'è poi, ovviamente, il tema della casa stregata, esplorato anch'esso da Poe nel racconto *The Fall of the House of Usher* e in generale dalla narrativa gotica.

Quest'ultimo tema sembrava relegato al racconto horror o fantasy, ma le nuove tecnologie stanno rendendo le nostre case sempre più intelligenti e capaci

di interagire con gli esseri umani. Gli scrittori e le scrittrici di fantascienza ne sono consapevoli e si stanno interrogando su come cambieranno le nostre case nell'immediato futuro e su come interagiranno con i loro inquilini.

Nelle prossime righe, tenendo conto del rapporto tra le donne e l'ambiente domestico, vedremo come il tema è stato recentemente affrontato dalla scrittrice americano-canadese Madeline Ashby nel racconto *Violenza domestica* (*Domestic Violence*) e dalla scrittrice ghanese Cheryl Ntummy nel racconto *Il fantasma di casa Dzablui* (*The Ghost of Dzablui Estate*).¹

6.2. Case moderne e mali antichi

Il racconto di Madeline Ashby, *Violenza domestica*, è ambientato a Toronto, in un futuro che non sembra troppo lontano. Dovendolo definire con un genere, si potrebbe parlare di *speculative fiction*, indicando non l'accezione ampia, che comprende qualsiasi cosa non sia realismo puro, ma una definizione più stretta, che implica immaginare un futuro possibile, quasi sempre distopico, come ha fatto Margaret Atwood per il suo *The Handmaid's Tale*.

La protagonista della vicenda è Kristen, la responsabile del personale di un'azienda, chiamata a intervenire sui numerosi ritardi di una delle dipendenti, Janae. Il motivo per cui la donna non riesce a recarsi in orario a lavoro ha proprio a che fare con la casa.

“La casa...be', cioè, il condominio...non mi lasciava uscire. La porta non si apriva.”[...]

“Che cos'ha aperto la porta alla fine?”

“Ho dovuto fare il ballo del qua qua. Ha iniziato a suonare la canzone e poi io ho iniziato a ballare, e poi la porta si è aperta. Penso che forse qualche ragazzino nell'edificio abbia hackerato la porta.”

“È già successo prima?” [...]

“È qualcosa che faceva Craig” disse Janae, “quando stavamo iniziando a vederci. Componeva un indovinello e poi dovevo risolverlo prima che la porta del suo appartamento si aprisse per lasciarmi uscire. È il genere di trucchi che le persone usano per concedere l'accesso alla casa, ma lui l'aveva riconfigurato. È davvero facile; c'erano tutorial per farlo. Ha raccontato la storia al nostro matrimonio.” (Ashby 2021: 84-85)

1 Le traduzioni dall'inglese all'italiano sono mie.

Contrariamente alle case stregate dei racconti dell'orrore, in questo racconto la casa non ha una volontà propria, ma agisce secondo la programmazione fatta da esseri umani, in questo caso Craig, il marito di Janae. Spesso assente per via del suo lavoro, egli trova infatti il modo di controllare la vita della moglie anche a distanza, tramite la tecnologia. Kristen non si limita a cercare una soluzione che sia funzionale per l'azienda e per Janae, ma per prima cosa empatizza con lei, svelando quello che la maggior parte delle donne sa molto bene, cioè che la violenza di genere è estremamente diffusa e che ogni donna potrebbe raccontare almeno un episodio di molestia e/o violenza.

“Ho avuto anch'io un problema simile una volta. Con una porta, intendo.” [...]

“Cos'hai fatto?” chiese Janae.

“Be', non era casa mia” disse Kristen. “Avevo dei problemi con la mia compagna di stanza, e il mio ragazzo mi fece stare con lui nella sua nuova fantastica casa intelligente. È iniziato per una notte, e poi un'altra, e poi un weekend, e poi in qualche modo l'ho finita a passare lì il resto del semestre. Hai presente?”

Janae annuì.

“E poi è successa una cosa divertente” continuò Kristen. “Ho iniziato a notare che ogni volta che mi cambiavo i vestiti, non potevo lasciare la stanza. La porta si bloccava. A meno che non mi spogliassi completamente e iniziassi da zero. Penso che avesse manipolato un algoritmo di riconoscimento per chiudere la porta a meno che non vedesse un corpo completamente nudo. La casa era più intelligente di lui, immagino.”

Gli occhi di Janae erano spalancati. “Ti stava filmando.”

Kristen scrollò le spalle. “Probabilmente. Ma non riuscii mai a provarlo. E avevo bisogno di un posto dove stare.” (Ivi: 84-85)

Le parole di Kristen rivelano un altro elemento comune alle vittime di violenza domestica: spesso non hanno un altro posto dove andare e le risorse economiche per sfuggire alla relazione abusante. Nel corso della storia si scopre anche la reazione della protagonista alle violenze subite e la sua volontà di schierarsi al fianco di Janae, in modo che quest'ultima possa sfuggire all'uomo che la maltratta.

Più che l'evoluzione della trama, però, ciò che è interessante ai fini del nostro discorso è che l'autrice sembra suggerirci che il progresso tecnologico non è

sufficiente a creare una società migliore. Se i rapporti di potere restano sbilanciati, se il modello sociale resta quello patriarcale, la società non potrà far altro che replicare i suoi mali, anche se in maniera più tecnologica e sofisticata.

Per questo, è molto interessante una recente evoluzione della fantascienza che evidenzia come il progresso, per essere completo, debba essere non solo tecnologico, ma anche economico e sociale e prevedere un'interazione positiva tra gli esseri umani, l'ambiente e gli altri esseri viventi che popolano il pianeta: il *solarpunk*.

6.3. Interdipendenza

La Mescolanza è giunta come un miracolo improvviso settantatré anni fa. L'umanità era connessa ma disconnessa, un mare di sette miliardi di isole. Avevamo sviluppato nanotecnologie, macchine nelle nostre teste, nella terra, nell'aria. Un giorno, come per un accordo implicito, tutti si erano connessi al loro ecosistema immediato. Le persone potevano sentire quando il tempo stava per cambiare, quando il suolo mancava di nutrienti, quando le popolazioni selvagge erano disallineate. A Volta, i pescatori sguazzavano in profondità, angosciati dal terrore della carpa catturata dalla plastica, e i bambini piangevano ininterrottamente, i loro cervelli in crescita segnati dai pesticidi che persistevano nell'aria.

L'esperienza fondamentale dell'umanità si spostò, e ora quando parliamo di essere tutt'uno con la terra, non è più una graziosa metafora. Le cose che prima erano normali divennero impensabili. Come potevamo tenere gli animali in recinti angusti quando il trauma di un formicaio distrutto era sufficiente a provocare la diarrea nei lattanti? E così, nel corso di decenni lunghi e coscienziosi, abbiamo imparato nuovi modi di essere. Abbiamo costruito comunità dove le risorse erano condivise. Non c'è stato nessun conflitto armato in nessuna parte del mondo in tutti i miei trent'anni di vita. (Ntummy 2023: 27-28)

Sembra utopia, invece scopo del *solarpunk* è immaginare futuri possibili, inclusivi, in una reazione costruttiva al presente distopico che stiamo vivendo. Infatti, contrariamente all'utopia, in cui tutto è perfetto, nel *solarpunk* gli esseri umani compiono errori, com'è nella loro natura, ma trovano modo di porvi rimedio. Questo è quanto accade nel racconto *Il fantasma di casa Dzablui* di Cheryl Ntummy, in cui la protagonista Yayra viene chiamata a occuparsi della sua casa natale, costruita con un modello obsoleto, che sta morendo e di conseguenza sta facendo ammalare anche i suoi inquilini: umani, animali e vegetali.

Ho visto proprietà ammalate di putrefazione o dolore, che attaccano le loro stesse cellule, che provocano incendi elettrici e disastri idraulici, che diventano velenose e attaccano i loro inquilini, intrappolandoli all'interno, facendoli morire di fame. La mia vecchia proprietà è la casa di novantacinque persone ed è stata costruita usando il modello co-dipendente ormai desueto, quindi ogni inquilino dipende completamente dalla proprietà per la sopravvivenza. Regola il loro orologio biologico, la loro temperatura, il loro livello di ossigeno, le loro emozioni.

Se la proprietà non supera la prossima ispezione, subirà l'eutanasia da parte dello stato. Gli inquilini saranno distribuiti in altre proprietà sane. Molti, soprattutto i più anziani, non sopravvivranno al distacco. Il solo prezzo psicologico sarà catastrofico. C'è un motivo per cui lo stato non autorizza più le costruzioni co-dipendenti. (Ivi: 30)

La descrizione della casa che attacca i suoi stessi inquilini è chiaramente erede della casa stregata dei classici racconti dell'orrore. Insomma, anche un mondo apparentemente utopico, senza più guerre e con armonia tra esseri umani e ambiente, ha i suoi problemi. La differenza tra la narrazione distopica e quella del *solarpunk* è che quest'ultimo suggerisce soluzioni ai problemi e lo fa sempre in maniera interdipendente. Nel racconto di Ntummy non solo Yayra è chiamata a venire in soccorso della sua casa natale, ma lo stato a cui appartiene ha già capito che quel modello possiede dei limiti e ne ha impedito l'utilizzo per le costruzioni più recenti. Singolo e comunità nel *solarpunk* agiscono in maniera sinergica, trovando soluzioni che siano adatte alla maggioranza. Tuttavia, non c'è un modello unico a cui fare riferimento: c'è la consapevolezza che le persone sono parte dell'habitat in cui vivono, come le piante e gli animali, e che i modelli di comunità devono essere pensati tenendo conto dei diversi aspetti dell'ambiente.

Tutte le proprietà sono simili per il fatto che sono costruite nella materia vivente – alberi, sistemi idrici – e ricche di nanotecnologia. Al tempo stesso tutte le proprietà sono diverse, progettate per adattarsi alla Mente comune che le ha costruite, adeguandosi all'ambiente naturale e tecnologico. (Ivi: 25)

6.4. Conclusioni

La fantascienza ha spesso anticipato eventi e invenzioni che si sono poi verificati. I due racconti che abbiamo analizzato presentano due visioni radicalmente opposte: da un lato, il progresso tecnologico usato per sopraffare i più deboli; dall'altro, un modello di interdipendenza pacifico tra persone, altri esseri viventi

e ambiente. Tuttavia, non esito a dichiarare che entrambe le scrittrici sperano in un futuro più inclusivo. Madeline Ashby, infatti, ci mostra l'orrore della tecnologia usata per il più antico dei mali, la violenza contro le donne, al fine di metterci in guardia: non c'è vero progresso, se accanto a quello tecnologico non c'è progresso umano. Cheryl Ntumy, invece, usando il *solarpunk*, ci aiuta a immaginare un futuro pacifico e sostenibile. Non serve il miracolo di cui parla nel racconto, ma collaborazione, ascolto e interdipendenza positiva.

Bibliografia

- Ashby M. (2021), *Violenza domestica*, in *Future Tense Fiction – Scenari prossimi venturi*, Traduzione di F. Secci, Roma, Future Fiction.
- Ntumy C. (2023), *Il fantasma di Casa Dzablui*, in *Lo specchio brillante – Le donne del solarpunk globale*, Traduzione di F. Secci, Roma, Future Fiction.

Sitografia

- https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0810HEA,1.0/HEA_STYLE/HEA_STYLE_DOACC/IT1,83_85_DF_DCCV_AVQ_PERSONE1_232,1.0 (19/04/2025)
- https://www.istat.it/wp-content/uploads/2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf (13/04/2025)
- https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Report_Vittime-di-omicidio_Anno-2023.pdf (19/04/2025)
- <https://www.futurefiction.org/category/collana-solarpunk/> (14/04/2025)